

Primo Piano

Economia e lavoro

Artigianato sempre meno italiano Un'impresa su tre parla straniero

L'Unione di categoria registra il sorpasso nei due settori tradizionali dell'edilizia e delle pulizie. Intanto il periodo peggiore della pandemia si chiude con un -1% sul numero delle ditte attive

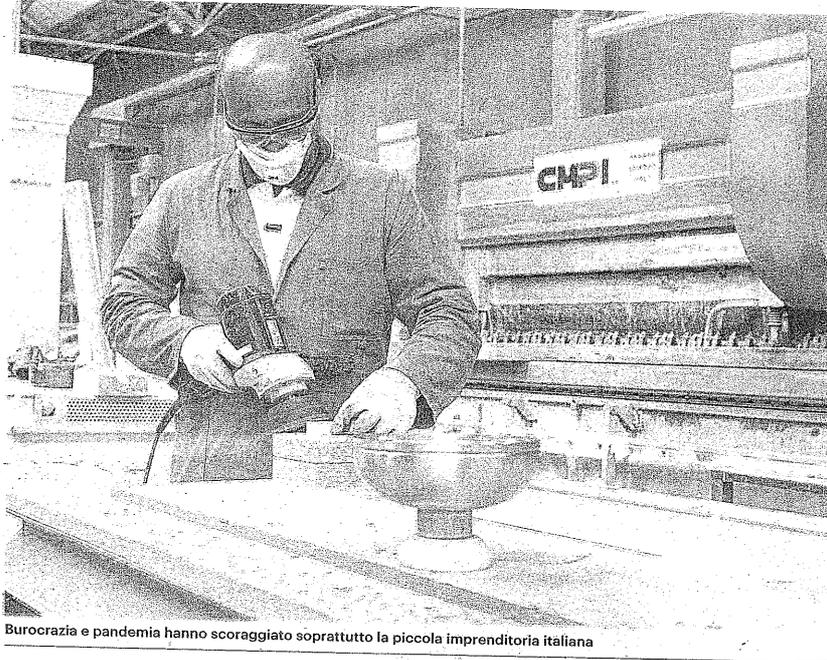
MONZA
di Cristina Bertolini

Pandemia e difficoltà burocratiche scoraggiano gli italiani a intraprendere attività artigianali. È la fotografia scattata dall'Unione Artigiani. La città di Monza e i comuni di Brugherio e Villasanta che costituiscono il territorio monzese contano 3600 imprese artigiane, pari al 16% del totale. Il restante 84% è ripartito tra Brianza centro-sud e occidentale (27%) in particolare Desio, Segre e Cesano Maderno, la Brianza orientale (17%) e la Brianza centro nord con il 13%.

Dal 2019 al 2020 si registra una lieve crescita (0,3%), solo nel territorio monzese, mentre in Brianza le aziende sono diminuite dell'1,2%. In crescita le aziende con titolare straniero: a Milano sono il 31%, mentre in Brianza, dove tiene l'impresa familiare e il mestiere si tramanda ancora in parte di padre in figlio sono ancora il 16%. Il 69% di artigiani italiani (49 mila 344 imprese) viene ripartito a Milano per il 24%, in area metropolitana per il 49% e a Monza e Brianza per il 27%. «La crescita dei titolari stranieri è un dato storico per Milano - osserva Elena Buscemi, consigliera delegata a lavoro e politiche sociali - Gli italiani tornano ad amare l'artigianato, nel mer-

ELENA BUSCEMI

«I nostri connazionali tornano ad amare l'artigianato. Nel mercato c'è ancora posto»



Burocrazia e pandemia hanno scoraggiato soprattutto la piccola imprenditoria italiana

cato c'è posto». A Milano il sorpasso è avvenuto in due settori molto tradizionali: edilizia (52%) e pulizie (63%). Poco dietro hanno già messo la freccia per il sorpasso i titolari stranieri dell'alimentare (47%) e del tessile e abbigliamento (43%), mentre spuntano i falegnami italiani che sono già più di uno su quattro (27%). Sono queste imprese, dicono i numeri dell'Ufficio Studi di Unione Artigiani (dati Infocamere), a reggere il comparto tra Milano e Monza-Brianza. I da-

ti consolidati registrano un -1% del numero delle ditte complessivamente registrate e attive in Camera di Commercio che hanno superato il baratro del 2020. **Dietro le cifre** scorre in realtà un cambiamento veloce e inarrestabile. Una vera rivoluzione che obbliga istituzioni e associazioni di categoria da un lato a lottare per difendere dall'estinzione l'artigianato di qualità e di tradizione e rilanciare l'innovazione. Dall'altro lato sono chiamate ad accompagnare una cre-

scita tumultuosa dell'imprenditoria straniera.

Fra le imprese artigiane il settore più presente è l'edilizia con il 26% di imprese artigiane totali. A seguire impiantistica e trasporti col 10%; cura della persona 9% (parrucchieri, centri estetici, tautatori, toelettatori), metalmeccanica e servizi di pulizia 6%; di pari numerosità al 5% alimentari, legno e mobili, tessile e abbigliamento; auto e moto al 4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA

Guida al femminile solo nel 17% dei casi

Più donne nella cura della persona, nel tessile e nell'abbigliamento

MONZA

Le ditte individuali maschili sono l'83%, con 59.215 unità. Le imprese femminili sono 12.184 (pari al restante 17%). Le donne imprenditrici di se stesse prevalgono nel settore cura della persona con il 69% e nel settore tessile e abbigliamento, con il 54%. Altri settori in cui si rileva una percentuale considerevole di quote rosa sono: servizi di pulizia (36%), artistico (29%), stampa e grafica (26%), alimentari (25%) e un buon 25% anche nel settore chimico. La maggioranza delle ditte individuali straniere si rileva nel settore dei servizi di pulizia, con il 63% rispetto al 37% di italiani e nel settore edilizia, con il 52% di stranieri. Gli altri settori in cui si registra una percentuale di stranieri considerevole sono: alimentari con 47% e tessile e abbigliamento con il 43%.

Il continente con più ditte individuali è l'Africa con il 41% (Egitto, Marocco e Tunisia); seguono Europa e Europa dell'Est con il 31%; l'Asia con il 15% (Cina, Pakistan, Sri Lanka e Bangladesh) e il Sud America con il 12%. In coda Nord e Centro America con 1%.

C.B.



Marco Accornero, segretario generale dell'Unione artigiani Milano, Monza e Brianza

Il segretario generale Accornero

«Aiuti a chi si rimbocca le maniche e rispetta le regole»

Interventi in affiancamento con una serie di progetti che coinvolgono anche Sole Terre Onlus

MONZA

Gli stranieri che fanno impresa qui in Italia, come spiega Marco Accornero, segretario generale Unione artigiani Milano, Monza Brianza, sono forse i più corag-

giosi, perché sfidano una burocrazia complicata anche per gli italiani che devono tornare ad amare di più i mestieri artigiani. «Abbiamo per tutti corsi e occasioni di formazione e riqualificazione professionali uniche - dice Accornero - opportunità da cogliere al volo per i lavoratori che ad esempio saranno espulsi dall'industria, dal commercio e dai servizi. Come associazione incoraggiamo e sosteniamo tutti gli artigiani che si rimboccano le maniche e che soprattutto rispettano le regole con una con-

correnza leale. Unione Artigiani è da tempo impegnata in un percorso di affiancamento agli aspiranti imprenditori di origine straniera con una serie di progetti che ci vedono coinvolti insieme a Sole Terre Onlus».

Resta da vedere se gli aiuti arriveranno in tempo. «Alle nostre microimprese - conclude il segretario - servono prestiti agevolati e rapidi, bandi chiari, procedure burocratiche lineari e un po' di stabilità e la giusta formazione, a partire dal digitale».

C.B.



Succhi di frutta
Il sindaco Luca Veggian in visita alla Marco Colzani di Carate, dove si producono cioccolato e confetture

La ricetta
Per tutti i premiati qualità e tradizione, ma anche capacità di adattarsi alle novità chieste dal mercato

Dalla plastica al cioccolato: è made in Brianza

Tour di Apa Confartigianato Imprese a Carate per incontrare le realtà che hanno saputo resistere

CARATE
di Sonia Ronconi

Ieri mattina i vertici di Apa Confartigianato Imprese con il sindaco Luca Veggian hanno fatto visita a tre aziende d'eccellenza del territorio, per consegnare loro la tessera e un attestato. L'associazione di categoria degli artigiani era rappresentata dal presidente Giovanni Barzagli, il vicepresidente Giovanni Mantegazza, il segretario generale Enrico Brambilla e il presidente della sezione territoriale, Pier Coscia.

Prima tappa il Laboratorio di Marco Colzani, che ogni giorno produce nella sua azienda cioccolato, succhi e confetture. Un lavoro 100% artigianale, caratterizzato dalla scelta della materia prima proveniente tutta da filiera diretta e dalla lavorazione nel pieno rispetto del prodotto di partenza. Marco Colzani e la moglie Alice sette anni fa hanno deciso di investire in questa azienda e hanno sei dipendenti. L'azienda è in piazza Risorgimento, che dal 2019 fa parte del Distretto del Gusto ex Formenti, con due scuole alberghiere, i loro bar-pasticceria e ristoranti di dattici, due birrifici (Menaresta e Birra Gaia), uno con un beer-shop e l'altro con un brewpub, un'osteria (Il Bardo), una produzione di cioccolato e di succhi di frutta (Marco Colzani), una torrefazione (Caffè del Borgo), un bar con tavola calda (Bar Briga) e un'hamburgeria (Mystic Burger). A 500 metri ha preso un vasto spazio dove sarà realizzata la serra di cioccolato, uno

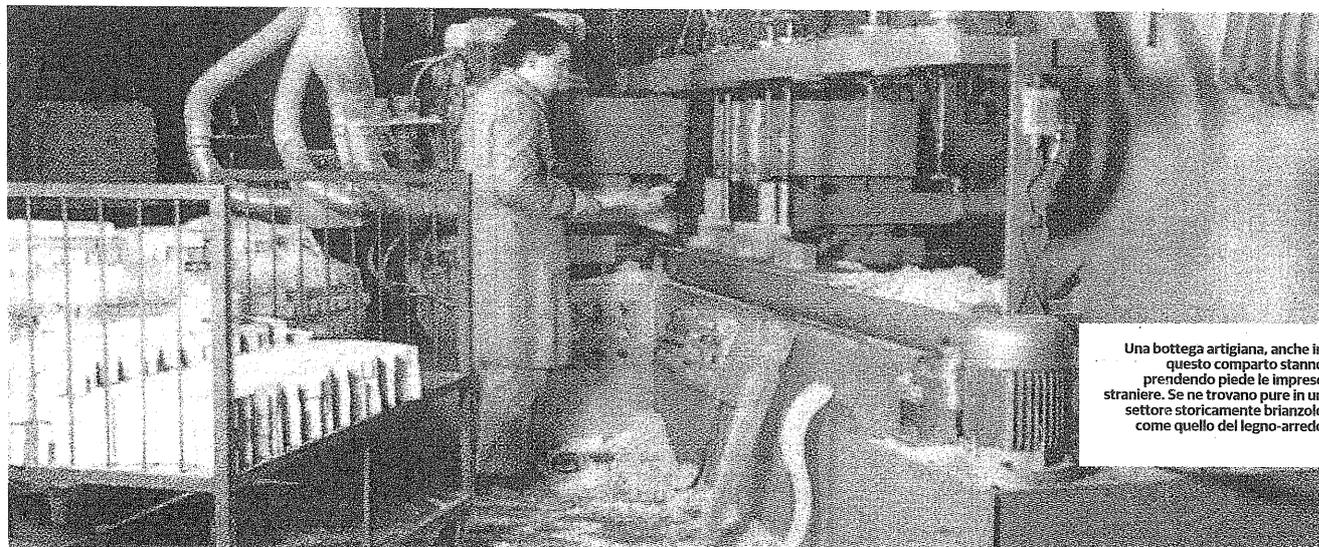
spazio riservato alle scuole, che potranno imparare come si preparano le specialità della casa. «Abbiamo sentito poco la crisi, anzi questo è il momento di investire poiché ci sono molte agevolazioni», dice il titolare. Poco distante c'è via Mascherpa con la Colciago srl, azienda associata a Confartigianato da oltre dieci anni, che ha fatto dell'installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione il cuore della sua attività. Roberto Colgiago che ha preso l'attività dal padre, ora lavora con i due figli Fabrizio Carlo e 12 dipendenti. «A fine anno andrò in pensione, tutto è tecnologico e sono io che devo imparare da loro».

Ultimo appuntamento alla F.lli Gatti sas di Agliate, storica azienda con sette dipendenti che da oltre cinquant'anni opera nel settore dello stampaggio delle materie plastiche ad iniezione e nella realizzazione di stampi per l'industria. «In realtà la nostra azienda è nata il 9 giugno del 1946 da mio zio e poi con mio padre Virginio Ascani - spiega il titolare Claudio Ascani -. Hanno iniziato con un'azienda in materiale in legno, carriole per la ricostruzione delle case, dopo la guerra. Nel 1960 quando è arrivato il boom della plastica si è iniziato a produrre materiale plastico. Ora costruiamo complementi di arredi, poi per poltrone per ufficio». Nel 2019 Claudio ha regalato 90 sedie al corpo bandistico di Carate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

LO STUDIO L'Unione Artigiani: a Milano in certi settori sono già in superiorità. In Brianza meno, ma crescono



Una bottega artigiana, anche in questo comparto stanno prendendo piede le imprese straniere. Se ne trovano pure in un settore storicamente brianzolo come quello del legno-arredo

ARTIGIANI, SEMPRE PIÙ STRANIERI

Pulizie e alimentari, italiane solo metà imprese

di Paolo Rossetti

Artigiani in calo ma resilienti. La Brianza fa i conti e vede diminuire la presenza delle imprese sia sul lungo periodo, dal 2009 fino all'anno scorso, che nel confronto tra 2020 e i dodici mesi precedenti, ma il comparto non molla e mostra segni di reazione alla crisi. I dati dell'Unione artigiani parlano di 886 attività in meno (-3,84%) nell'arco di dieci anni e una decrescita di 215 (-1%) per quanto riguarda gli ultimi due. A dir la verità non tutta la Provincia (che vanta comunque 22.184 aziende) si comporta nello stesso modo. Sì, perché l'area monzese, che comprende la città di Monza ma anche Brughiero e Villasanta, tra 2019 e 2020 ha fatto registrare addirittura un aumento, più 0,3% mentre il resto del territorio riporta un meno 1,2%. In generale, d'altra parte, i dati dell'Unione artigiani, comprendendo stavolta tutt'e due le province (Milano e Monza) che fanno capo al sodalizio, parlano di una tenuta del comparto con un calo dell'1% che, visti i tempi, non è così negativo. un risultato raggiunto grazie anche al sempre più decisivo apporto delle imprese straniere. Dalla dettagliata analisi dell'Ufficio Studi

emerge addirittura che il sorpasso sugli italiani, a Milano, è già avvenuto. In due storici settori dell'artigianato - edilizia e pulizie - le ditte individuali di stranieri hanno superato quelle degli italiani. Sono rispettivamente il 52% e il 63%. E poco dietro hanno già messo la freccia i titolari stranieri dell'alimentare (47%) e del tessile (43%) mentre nello

« Un segnale storico dell'integrazione in atto. In provincia di Monza sono presenti anche nel legno arredo con il 13% delle attività

specchietto retrovisore stanno per spuntare anche i legnamè non italiani che sono già più di uno su quattro (27%). Una realtà che non ha ancora contagiato del tutto Monza, anche se però, guardando le imprese individuali anche in Brianza quasi la metà delle imprese artigiane che si occupano di pulizie (382, pari al 47% del totale territoriale) fanno

capo a stranieri. E le percentuali non sono tanto distanti neanche nell'alimentare (277 aziende 46%) e nell'edilizia (1.811, 36%). E ci sono pure i legnamè stranieri, sono il 13%. Segno che anche qui, pur in modo meno marcato, l'intraprendenza dal punto di vista economico di chi non è nato entro i confini italiani, sta cominciando a contare nel tessuto produttivo.

«Ci sono dei numeri simbolici che segnano la storia - spiega Marco Accornero, segretario generale dell'Unione Artigiani, commentando i numeri di Milano e Monza- Questo sorpasso delle imprese straniere sul mondo delle imprese edili e della pulizia milanesi certifica un fenomeno che parte da lontano e che oggi non si ferma con le mani. Gli stranieri che fanno impresa qui in Italia sono forse ancora più coraggiosi perché sfidano una burocrazia a dir poco complicata anche per gli italiani che devono tornare ad amare di più i mestieri artigiani. Abbiamo per tutti corsi e occasioni di formazione e riqualificazione professionali uniche, opportunità da cogliere al volo per i lavoratori che ad esempio saranno espulsi dall'industria, dal commercio e dai servizi. »

LAVORO Sul versante occupazione aziende non così allarmate per lo sblocco

«Licenziamenti, non sarà così dura» Edilizia in ripresa ma mancano ponteggi

«Anche con lo sblocco dei licenziamenti non prevediamo un forte ricorso ai tagli. C'è la ripresa e le imprese destinate a sopravvivere hanno già ridotto il personale non rinnovando i contratti a termine e l'apprendistato, non sostituendo il personale andato in pensione o che ha scelto un altro posto di lavoro». Marco Accornero, segretario generale di Unione Artigiani entra così nel dibattito sui licenziamenti: gli artigiani, da questo punto di vista, si attendono sal-

di positivi per quanto riguarda il mercato del lavoro a fine 2021 e all'inizio dell'anno successivo. Anzi, si sta riproponendo l'annoso problema della ricerca di personale specializzato, secondo una vecchia contraddizione italiana per la quale da una parte c'è la disoccupazione, dall'altra le imprese, anche quelle piccole, non riescono sempre il personale con la qualifica giusta per le mansioni previste in azienda. I dati del settore, invece, dicono che 7 assunzioni su

10 riguardano proprio personale qualificato. Settori come edilizia e metalmeccanica, comunque, stanno riprendendo, mentre soffrono i servizi, soprattutto legati al turismo, anche in attività collaterali come taxisti, lavanderie che lavorano per gli alberghi, fiere. Nel settore delle costruzioni, invece, sostenuto in questo periodo dal superbonus c'è un altro tipo di problema. si fa fatica a trovare i ponteggi per i lavori nei condomini. ■ P.Ros.

CREDITO La divisione del gruppo Intesa Sanpaolo si è riorganizzata dopo l'incorporazione di Ubi Banca

«Banca dei Territori Il nostro target: famiglie e aziende»

di Paolo Cova

Essere una banca di riferimento per il territorio, a servizio delle famiglie e delle piccole e medie imprese, sia pur con gli agganci internazionali garantiti dal Gruppo di cui fa parte, agganci non sempre possibili alle banche locali. È la missione della Banca dei Territori, la più importante divisione del gruppo Intesa Sanpaolo, che si è riorganizzata a seguito della incorporazione di Ubi Banca andata in porto il 12 aprile.

Oggi la Bdt si articola in 12 direzioni regionali più le due direzioni a scala nazionale Agribusiness (230 punti operativi per 80 mila imprese clienti) e Impact (96 punti operativi con la missione di aumentare l'inclusione al credito di categorie svantaggiate). Organico da 50mila dipendenti, 3.700 filiali, 13,5 milioni di clienti, raccolta complessiva di oltre 550 miliardi, impieghi per 250 miliardi.

La Lombardia, cuore originario del Gruppo (si ricordi la storica Cariplo), è stata divisa su ben tre direzioni. Monza e Brianza rientrano nella direzione Milano e Provincia, che con 360 filiali per 117mila pmi clienti e 1,5 milioni di famiglie clienti è la più "pesante" della banca.

La nuova configurazione della

Stefano Barrese, a capo della Banca dei Territori, gruppo Intesa Sanpaolo

Bdt e soprattutto le linee guida della sua azione, sono state presentate da Stefano Barrese, responsabile della Divisione Bdt del Gruppo Intesa Sanpaolo: «Da ormai un paio

VA BANCA DEI TERRIT

ne con UBI Banca la nuova struttura per progetti di PMI, famiglie e comunità uscita dell'economia italiana



di anni sosteniamo come Bdt l'economia reale e le famiglie. Seguiamo le aziende secondo le filiere produttive: ne abbiamo già tracciate 800 su 2500, per 20mila fornitori e 100mila dipendenti, per un valore aggiunto di 100miliardi, che significa ben l'8 per cento del prodotto interno lordo. L'obiettivo è applicare il rating a supporto dei capifiliera, già molto buono, anche ai loro fornitori».

Questo «capitalismo del territorio» si è espresso già nel program-

ma Motore Italia, lanciato a marzo: un plafond di 50 miliardi per iniziative a supporto della crescita e della liquidità finanziaria delle Pmi. In aggiunta ai 120 miliardi messi a disposizione per il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e le sue sei missioni: digitalizzazione, transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute. Con attenzione anche alle aziende retail (ristoratori, piccoli commercianti) che il Covid ha piegato: l'impegno di Bdt è di valutare, in sede di finanziamento, non solo i bilanci ma anche il cash flow, per intercettare subito quella ripresa favorevole al cliente che la progressiva uscita dall'epidemia sta consentendo. In soldoni: anche se hai sofferto i mesi scorsi, i primi, timidi incassi di queste settimane possono rappresentare una buona base per accedere ai finanziamenti.

Quanto alle famiglie, grande attenzione agli under 35, con ipotesi di mutui casa al 100% del valore dell'immobile. E poi opportunità di microcredito per le neomamme, per incentivarle a non abbandonare il lavoro, per gli studenti meritevoli, per le famiglie che necessitano di dotazioni tecnologiche per lo studio.

Per le moratorie sui rimborsi, ora in scadenza (300mila per 50 miliardi, in pancia a Bdt), «supporteremo i clienti che chiederanno l'estensione al 31 dicembre -ha detto Barrese- ma riteniamo che per le aziende lo strumento ideale siano i finanziamenti che vanno a rinegoziare i prestiti allungandoli anche a vent'anni. Le moratorie possono essere utili invece per le famiglie alle prese con i mutui, se dovessero ripartire i licenziamenti».

IL POST FUSIONE

Nessun esubero per ora Qualche intoppo e disagio per la clientela meno smart

La fusione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo, pur essendo arrivata a maturazione il 12 aprile, in piena zona rossa, non sembra aver comportato grandi disagi a impiegati e clientela, a parte la chiusura, in Brianza, di sei filiali (due a Monza, Biassono, Brughiero, Carate Brianza, Seregno) per evitare doppioni. Peraltro il processo di razionalizzazione prosegue: in questi giorni la Ca de'Sass ha chiuso la filiale di Lesmo, resta in predetto la chiusura della storica filiale di via Lecco a Monza.

«Le maggiori sovrapposizioni di filiali -spiega Carlo Capuano, segretario della Fisac Cgil Monza Brianza- erano giocoforza nel bresciano e nel bergamasco. Per ora in Brianza non si segnalano tensioni occupazionali, i colleghi ex Ubi (210 passati a Intesa Sanpaolo, 110 passati a Bper) sono stati tutti ricollocati. I lavoratori ex Ubi hanno vissuto un fisiologico piccolo trauma: il lavoro è rimasto lo stesso, sono cambiati i metodi e le piattaforme. Per di più in un periodo di ingressi e presenze contingentate e incontri coi clienti solo su appuntamento. Certo, a fronte di questi cambiamenti è la clientela a essere disorientata. Ormai in banca di persona ci vanno solo persone di una certa età e poco digitalizzate, che possono quindi soffrire i cambiamenti allo sportello o la chiusura di una filiale. Oggi se non hai uno smartphone fai fatica ad aprire un conto corrente».

«Intesa Sanpaolo -ragiona Emanuele Mietta, segretario per Monza e Brianza della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)- è un gruppo nazionale. Fino a dicembre rispetterà i parametri occupazionali definiti nell'incorporazione di Ubi. Poi ci sarà da valutare la cosiddetta agilità sindacale, cioè la possibilità data alle delegazioni sindacali di entrare nelle trattative. Per ora di esuberanti non ce ne sono. Qualche lamentela da parte della clientela c'è stata: filiali che non rispondono al telefono, iban cambiato (per forza), intoppi nelle piattaforme informatiche. Ma sono casi fisiologici considerando l'entità della incorporazione».

TENDENZA Si sta consolidando una tendenza che ha preso piede in Europa

Più margini per gli istituti di credito E l'assicurazione sulla casa si fa in filiale

Stipuli un mutuo per la casa con la banca e, un minuto dopo, allo stesso sportello, una assicurazione sulla casa stessa. Con il funzionario di banca che ti fa anche da assicuratore. Una tendenza consolidata in Europa, la chiamano bancassurance, che sta prendendo sempre più piede anche da noi.

Ad esempio il colosso Banca dei Territori ha in portafoglio ben 22 tipi di coperture assicurative da proporre ai propri clienti tra casa, famiglia e salute. E i recentissimi movimenti di Unipol (già azionista di maggioranza di Bper) nell'acquisire azioni della Banca Popolare di Sondrio sono un indizio della convergenza tra mondo bancario e mondo assicurativo.

«È il futuro -dice Emanuele Mietta del sindacato Fabi-: un con-



Il bancario fa anche da assicuratore

trato assicurativo significa per la banca incassare un premio. Se quei soldi li usa per coprire lo spread dei tassi, non c'è che da guadagnare. I grandi gruppi hanno quasi una ragione di stato a farlo: i grossi investimenti non possono essere garantiti che da loro. E anche il piccolo client-

te vede nella banca che assicura una controparte affidabile».

«I prodotti assicurativi -spiega Carlo Capuano della Fisac Cgil Monza Brianza- sono quelli che danno più margine alla banca, soprattutto coi tassi bassi. Certo, per vendere una polizza devi aver fatto il corso dell'Ivass (l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, ndr) ma questo non è un problema per le banche che quasi sempre hanno una collaborazione con una compagnia assicuratrice o una branca assicurativa interna. S'era parlato in passato di un contratto unico per bancari e assicurativi, e di una ipotetica fusione tra Abi e Ania. Ma non è semplice».

Furto, incendio e scoppio; causa morte; protezione stipendio e crediti dei clienti le polizze più usuali vendute dalle banche. ■ P.Cov.

TRIBUNALE DI MILANO

Franco Tosi Meccanica S.p.A.
in Amministrazione Straordinaria
INVITO A PRESENTARE OFFERTE VINCOLANTI MIGLIORATIVE PER L'ACQUISTO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE DENOMINATO "AREA BLU" COMUNE DI LEGNANO (MI) VIA SAN BERNARDINO

Il sottoscritto Dott. Andrea Lolli, in qualità di Commissario Straordinario della Franco Tosi Meccanica S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, avendo ricevuto un'offerta vincolante di acquisto per il Complesso Immobiliare insistente sulla c.d. "Area Blu", situato in Legnano, Via San Bernardino, al prezzo di **euro 1.600.000,00 (un milione e seicentomila/00)**, prima di assumere qualunque determinazione, intende con il presente invito sollecitare ogni eventuale soggetto interessato all'acquisto di detto Complesso Immobiliare a presentare offerte migliorative.

Gli interessati all'acquisto sono invitati a prendere visione dell'Invito per esteso pubblicato sui siti www.francotosimeccanicainas.it e www.astegudiziarie.it nei quali sono indicate tutte le modalità ed i termini per la presentazione delle Offerte Vincolanti, nonché i documenti da allegare.

Si riterranno tempestivamente presentate le Offerte Vincolanti pervenute entro le **ore 13.00 (ora italiana) di 16 luglio 2021** presso il Notaio dott. Angelo Busani in Milano 20123, Via Santa Maria Fulcorina, 2.

Per informazioni e sopralluoghi potete contattarci scrivendo ai seguenti indirizzi: segreteria.proceduraas@francotosimeccanicainas.it ovvero pec@francotosimeccanica.mailcert.it.

Il presente annuncio costituisce esclusivamente un invito a presentare offerte e non un'offerta al pubblico ex art. 1336 del Codice Civile, o una sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998. Legnano, 7 giugno 2021

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Dott. Andrea Lolli

LA VERTENZA La sede di via Borgazzi della società coinvolta in una ristrutturazione: possibili 20 licenziamenti

di **Paolo Rossetti**

«Sicuramente questo progetto è nato molto tempo prima della pandemia, veniva studiato da due anni. Ci siamo ritrovati il 2 settembre collegati in una grande riunione con la Germania e con i colleghi della Croazia e lì abbiamo saputo. Siamo rimasti choccati». Per questo piano, che prevede lo spostamento di alcuni servizi in Spagna e Grecia, 20 lavoratori dei 66 della sede di via Borgazzi di Adac, l'Acì tedesca, rischiano il licenziamento. Dal 1975 assistono i viaggiatori che dalla Germania si spostano in Italia per vacanza e lavoro. Se hanno la macchina in panne o un problema medico si rivolgono al personale degli uffici monzesi. Ma adesso la casa madre ha deciso di ristrutturare per ottimizzare i costi delocalizzando in altri Paesi alcune funzioni. Una strategia già vista anche a Monza, con la Adidas, per esempio. Con chissà quali conseguenze soprattutto se si tratta di un problema sanitario: «Da questo punto di vista garantiamo una qualità molto elevata - dicono Diana Layer e Inge, due lavoratrici - Gestire queste situazioni non è facile, con il personale sanitario, con chi guida l'ambulanza o anche con la compagnia aerea per organizzare il rimpatrio. Bisogna conoscere la realtà e la cultura italiane. Chi è in Spagna non ha il know how di chi vive qui». Considerazioni che l'azienda ha messo da parte, guardando solo a rispar-

Uffici super efficienti Ma Adac prevede tagli

Niente crisi ma si vogliono ottimizzare i costi: servizi ai viaggiatori tedeschi delocalizzati in Spagna e in Grecia. Protesta dei lavoratori

miare sulle tasse, migrando in una nazione meno cara. Il numero delle persone che perderanno il lavoro non è definito: nel settore sanitario però a Monza lavorano 9 persone, e dall'anno prossimo, in primavera, se ne occuperanno dalla penisola iberica, l'ufficio che riceve in prima battuta le telefonate è già operativo in Grecia e compren-

de una decina di persone. Il reparto amministrativo consta di tre persone: da gennaio i loro compiti sono stati trasferiti in Germania, continueranno fino a ottobre solo per il passaggio di consegne. Oltre a questi ci sono in bilico altri stagionali, una ventina, che iniziano a maggio-giugno e finiscono a settembre. Eppure l'azienda non va

male. Anzi. «Adac ha quasi 22 milioni di associati - spiegano Inge e Diana - che hanno continuato a pagare il loro contributo anche l'anno scorso durante il lockdown e quest'anno. Sui voli sanitari, ad esempio, che costano tantissimo, hanno risparmiato: di pazienti non ce ne sono stati. Hanno messo in cassa integrazione al 100% i col-

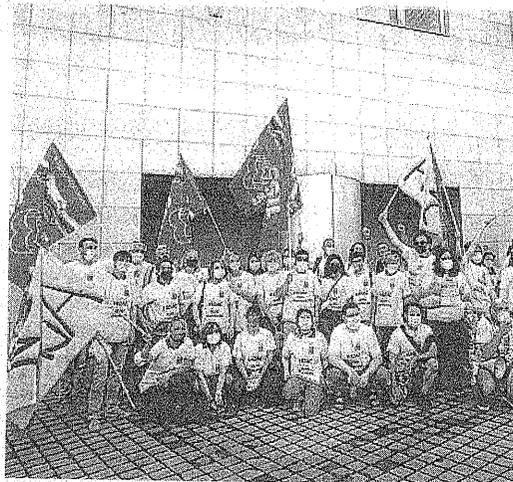
leghi della Germania, hanno preso risorse dallo Stato tedesco e poi hanno delocalizzato il lavoro all'estero prendendo nuovo personale in Spagna e in Grecia». Il lavoro non manca. Anzi ora che il turismo sta ripartendo domenica da via Borgazzi sono state gestite più di 100 casi. Ma al moloch dell'ottimizzazione bisogna sacrificare posti di lavoro; anche se il Presidium dell'azienda ha premiato per quattro volte Monza come migliore stazione estera. E l'anno scorso ha ricevuto un riconoscimento per la "Prestazione straordinaria nell'anno del Corona 2020". Si licenzia anche se l'ufficio è un punto di riferimento per il Consolato e lo è stato per la gestione di casi come quella del naufragio della Concorchia di Costa Crociere ■



Diana Layer. A destra il presidio



Inge, lavoratrice Adac



LA LETTERA ALLA SOCIETÀ

«Risparmiateci inutili preoccupazioni»

(P.Ros.) «Qui siamo prevalentemente donne, siamo una grandissima famiglia, non c'è astio tra noi, collaboriamo tutti insieme». La famiglia dei dipendenti Adac, però rischia di perdere qualche pezzo. Per questo lunedì si è tenuto un presidio. E per chiedere che questo non succeda i rappresentanti sindacali e la Filcams Cgil Monza Brianza, tramite il segretario generale Matteo Moretti, hanno scritto al Presidium, il "direttorio" tedesco dell'azienda: «Siamo sicuri che all'inizio del 2020 siete stati toccati anche voi dalle immagini della nostra Lombardia e di sicuro vi è stato comunicato che potevate contare senza pensieri, nel vostro ufficio, su un team affidabile diligente, professionale, flessibile e resiliente, anche per questo motivo adesso siamo noi a richiedervi di risparmiare a noi e alle nostre famiglie ulteriori e inutili preoccupazioni economiche e sociali». Non sono un call center che vende contratti telefonici, ma un servizio che aiuta persone: «Facciamo anche da psicologi, se qualche nostro assistito sta male accudiamo tutta la famiglia». Ma non basta, per ora, per scongiurare i licenziamenti.

Edilizia e pulizie: sorpasso storico degli artigiani di importazione

Accornero: «Gli stranieri più coraggiosi»

A Milano le pulizie e i piccoli lavori edili li fanno soprattutto i microimprenditori immigrati. In questi due settori storici dell'artigianato, infatti, almeno nel territorio cittadino il sorpasso è avvenuto: le ditte individuali degli stranieri hanno superato quelle degli italiani, rispettivamente con il 63 e il 52 per cento. E crescono a vista d'occhio anche i titolari non italiani nell'alimentare (47 per cento) e nel tessile (43 per cento). E anche nel campo della falegnameria, un «legnamé» su quattro (27 per cento) viene da un altro paese. Insomma, i numeri elaborati dall'Ufficio studi di Unione artigiani (sulla base di dati Infocamere) parlano chiaro: a reggere il comparto tra Milano e Monza-Brianza sono questi imprenditori.

Complessivamente il numero delle ditte artigiane attive e registrate alla Camera di commercio segna un calo dell'1 per cento. Ma in mezzo c'è il buco nero del 2020 e tutt'intorno un cambiamento veloce dei mercati e dei processi che rappresenta una sorta di sfida per la sopravvivenza di tante imprese artigiane. Nonostante tutto, a Milano città, operano 26.752 ditte, che diventano 42.095 se si considera l'intera area metropolitana, mentre tra Monza e la Brianza se ne contano altre 22.184. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio cittadino, risulta una più alta densità di artigiani nell'area nord-est di Milano (27 per cento) e molto più bassa nel centro (6 per cento). Le aree della (ex) provincia di Milano a maggior vocazione artigiana sono l'Adda Martesana e il Nord Ovest a ridosso della Brianza, mentre il Sud Est Milanese conta il minor numero di imprese (8 per cento del totale). La tradizione si perpetua, invece, nella Brianza occidentale — tra Desio, Seregno e Cesano Maderno — che ospita oltre un'impresa artigiana su due (54 per

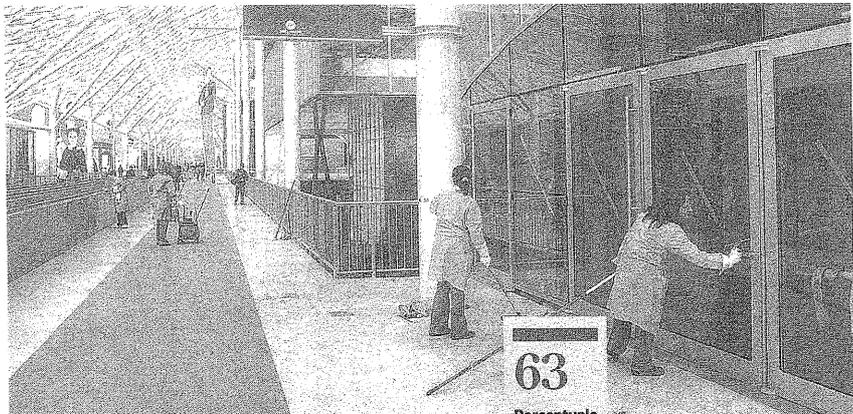


Online
Tutte le notizie e gli avvenimenti cittadini con immagini e commenti su **milano.corriere.it**

cento) dell'intera provincia di Monza. Dal punto di vista dei settori di attività, prevale nettamente l'edilizia, che impegna più di una ditta su quattro, seguita dall'impiantistica (in calo), dai servizi alla persona (parrucchieri, centri estetici, tatuatori, toielettatori) e dai trasporti. Nella distribuzione territoriale cura del verde, edilizia, metalmeccanica e chimica artigiana prevalgono fuori dalle mura del capoluogo, mentre in Brianza domina ancora il mobile. I settori in

ascesa sono la cura della persona e del verde, la metalmeccanica e i servizi di pulizia. Dal punto di vista delle dimensioni, le imprese artigiane restano per il 78 per cento dei casi aziende individuali, i titolari sono uomini nell'83 per cento dei casi (over 50 nel 32 per cento dei casi) e quasi una azienda su tre (31 per cento) è guidata da stranieri. Le donne artigiane sono mediamente più giovani: nel 31 per cento dei casi nella fascia tra i 40 e i 49 anni. Gli stranieri impre-

nditori, uomini e donne, sono mediamente più giovani e in 10 anni le imprese guidate da non italiani sono cresciute del 70 per cento. In gran parte si trovano tra Milano città (46%), nell'area metropolitana (39%) e solo per il 15% in Brianza. Si tratta di africani per il 41%, europei per il 31%, asiatici per il 15%, sudamericani per il 12%, 1% nord e centro americani, ma anche qualche unità dall'Oceania. Egiziani attivissimi nell'edilizia, pulizia e alimentari. Comunità cinese molto pre-



63

Percentuale di artigiani stranieri nel settore delle pulizie

52

La quota di titolari non italiani di piccole imprese edili

sente nel tessile, nell'abbigliamento e nei servizi alla persona. «Ci sono dei numeri simbolici che segnano la storia — osserva Marco Accornero, segretario di Unione Artigiani Milano e Monza-Brianza —. Questo sorpasso delle imprese straniere sul mondo delle imprese edili e della pulizia milanesi certifica un fenomeno che parte da lontano e che oggi non si ferma con le mani. Gli stranieri che fanno impresa qui in Italia sono forse ancora più coraggiosi perché sfidano una burocrazia a dir poco complicata anche per gli italiani che devono tornare ad amare di più i mestieri artigiani. Abbiamo per tutti corsi e occasioni di formazione e riqualificazione professionali uniche, opportunità da cogliere al volo per i lavoratori che ad esempio saranno espulsi dall'industria, dal commercio e dai servizi».

Quindi annuncia: «Come associazione di categoria incoraggiamo e sosteniamo tutti gli artigiani che si rimboccano le maniche e che soprattutto rispettano le regole con una concorrenza leale. Unione Artigiani è da tempo impegnata in un percorso di affiancamento agli aspiranti imprenditori di origine straniera con una serie di progetti che ci vedono coinvolti insieme a Sole Terre Onlus».

Giampiero Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE

—
A

P
R
P
S
T

z
f
i

La parola

ARTIGIANATO

In un settore storico e primario del tessuto economico, l'artigianato, a Milano si registra una trasformazione epocale. In due ambiti in particolare che rientrano in quel settore, le pulizie e i lavori edili, le ditte individuali con il titolare immigrato hanno sorpassato quelle degli italiani: sono il 63 per cento in ambito pulizie e il 52 per cento nell'edilizia. Una tendenza che riguarda anche l'alimentare (con il 47 per cento di ditte con titolare straniero) e il tessile (43 per cento).

In Regione

«Una legge per i giovani Va ascoltata la loro voce»

Ha preso il via ieri a Milano, al centro sportivo dell'Oratorio Murialdo, il tour di «Generazione Lombardia», una serie di incontri sul territorio con giovani tra i 15 e i 34 anni finalizzato alla stesura e al varo della prima legge regionale per i giovani. «Oggi inizia un percorso di ascolto di ragazze e ragazzi — dice l'assessore ai Giovani Stefano Bolognini —. Vogliamo che siano loro a dirci quali sono i temi che ritengono più importanti per il loro presente e futuro». Sono stati aperti anche un canale Instagram e una consultazione pubblica online attiva fino al 19 luglio, sulla piattaforma Open Innovation, per raccogliere idee e proposte. Dal 15 luglio, poi, partirà il bando «La Lombardia è dei giovani 2021» per finanziare, con oltre 1,37 milioni, progetti rivolti ai giovani. (s. chia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA